

STAMPA SERA
Lunedì sport
4 settembre 1989

A S. Siro clamorosa caduta del Milan che si concede con generosità alla Lazio

La folle idea del bar... Un'autorete e il Diavolo non recupera più



L'autorete del Milan. Maldini si scusa e Galli ride: ma il Milan non riuscirà a recuperare lo svantaggio

MILANO
DAL NOSTRO INVIAITO

Una maldinata, diranno i nostalgici, ma forse c'è qualcosa di peggio nella sconfitta, inaspettata, imprevedibile del Milan campione d'Europa, del Milan privo di Van Basten e Gullit. Un crollo improvviso come se le fondamenta non fossero più in grado di reggere a una costruzione che sembrava solida ma che sicuramente lo è nonostante questo crack.

La Lazio corsara, la Lazio che perdeva colpi ad ogni partita facendo traballare la panchina del suo tecnico, Materazzi, ha sbancato San Siro undici anni dopo mettendo a fuoco i temporari malanni della squadra di Sacchi.

L'episodio dell'autorete di Maldini (è più colpevole il terzino, che ha passato indietro il pallone senza controllare dove c'era il compagno oppure Galli che stava troppo lontano dal pallone?) è nato prima l'uovo o la gallina? poteva essere una fase marginale della gara se il Milan nella ripresa, nel continuo assedio alla porta di Fiori, avesse rimediato con era nelle sue possibilità.

Ad un tenore i loggionisti possono perdonare una sbavatura se nel secondo atto tira fuori tutta la sua classe. Macché, il Milan ha continuato a staccare e stupisce che l'abbiano fatto proprio Rijkaard e gli Ancelotti. Forse l'inizio a Ce-

MILAN

G. GALLI	5
TASSOTTI	6
MALDINI	5,5
COLOMBO	5,5
(EVANI 46)	6
F. GALLI	5,5
BARESI	6,5
DONADONI	6
ANCELOTTI	5,5
BORGONOVO	5,5
RIJKAARD	5,5
MASSARO	6
(SIMONE 66)	5,5
All.: SACCHI	5,5

LAZIO

FIORI	7
BERGODI	6
BERUATTO	6
PIU'	6
GREGUCCI	6
(MONTI 64)	6
SOLDA'	6,5
DI CAMIO	7
CARELLI	6
(MARCHESIANI 89)	5,5
AMARILDO	5,5
SCLOSA	6,5
BERTONI	6
All.: MATERAZZI	6,5

Arbitro: SGLUZZATO 5,5
Note: Maldini 41', (autorete). Ammoniti Fiori 37', Tassotti 42', Solda 71', Di Camio 81', Ancelotti e Barese 87', Marchegiani 89'.
Spettatori: paganti 11.556, incasso 249.847.000 lire, abbonati 41.181, quota 1.200.049.516 lire.

senza è stato troppo facile, forse ha illuso qualcuno. Sacchi ha cambiato perché i titolari dovevano avere il posto in squadra ma alcuni di loro potevano essere recuperati con minore affanno dando modo ad altri giovani, come Stroppa e Fuser (ancora in tribuna) di rendersi utili al Milan. Altrimenti che senso aveva la panchina lunga se poi il tecnico si affrettava a cambiare in continuazione? Con che moralità ritruoveranno i vari Stroppa e Fuser utilizzati col classico rusa e getta?

lito Massaro: tolto di squadra dopo un primo tempo onorevole, dopo avere sfiorato diverse volte la marcatura, l'unico a gettarsi con decisione verso la porta di Fiori, a differenza di Borgonovo, troppo spesso con la schiena rivolta alla porta e costretto ad avventurarsi in mezzo a due o tre avversari. Semmai il cambio andava fatto con Ancelotti che portava alla con un movimento macchinario non essendo ancora nella condizione fisica ideale. Massa- non è mai stato nelle grazie di Sacchi, a quanto pare non lo è tuttora. Sfumature, si dirà,

perché si perde o si vince in undici. Effettivamente il Milan ha perso in undici e pochi hanno salvato la faccia. Barese, che nel rabbioso finale ha rimediato anche un'ammonezione in tandem con Ancelotti (Sguazzato ha pensato soltanto ad ammorire ma non ha certo diretto bene) quindi Tassotti (250 presenze in rossonerò), Donadoni ed il citato Massaro.

Troppo poco per un Milan abituato a festosi pomeriggio: stavolta il giocattolo si è rotto, quasi nulla ha funzionato, persino Berlusconi ha abbandonato la tribuna dalla rabbia prima della conclusione. Aveva capito che insistendo con quei giocatori rossoneri non avrebbero mai paraggiato. Molti ora si chiedono: sarà sempre così sino a quando rientreranno Gullit e Van Basten? Non crediamo: il Milan di ieri non era il Milan ma un complesso che si è fatto immovibile dall'autogol, che ha perso la testa. Non è possibile una metamorfosi così radicale. Diciamo pure che è stato il classico incidente di percorso: la Lazio non avrebbe mai segnato, avesse giocato pure per due anni di seguito: però è un anno scorso ha strappato due paraggi agli allora campioni d'Italia, questa volta addirittura i due punti.

Mercoledì a Bergamo dovrà realizzarsi in piedi, lestamente, altrimenti saranno davvero guai.

Giorgio Gandolfi

Che fortuna Calleri: «Era ora»

La Lazio sbanca il Milan a San Siro e salva così la già traballante panchina del tecnico Materazzi.
«Tutto insinuazioni dei giornalisti — replica pronto l'allenatore laziale — perché io sono sempre stato tranquillo e anche contro il Milan sono andato in panchina tranquillo, senza timori di alcun genere.
«Le contestazioni della vigilia? Tutta colpa della mancanza di risultati, ma la squadra è soprattutto la società sono sempre stati dalla mia parte e non ho mai dubitato del loro appoggio. Adesso vorrei chiedere aiuto anche ai tifosi perché sono fermamente convinto che, se resteremo tutti uniti, potremo fare grandi cose con questa Lazio.
Materazzi non si pone obiettivi, ma fa capire che si potrà puntare anche all'Uefa sebbene, per scaramanzia, è meglio parlare soltanto di salvezza. «Comunque — aggiunge — a dispetto di quanti hanno detto che ero molto vicino al licenziamento voglio ribadire che an-

che la notte scorsa ho dormito profondamente, convinto della validità della mia squadra. E il risultato ottenuto sul campo mi ha dato ragione perché sebbene abbiamo vinto grazie a un'autorete di Maldini, la mia squadra ha meritato il successo, specie nel secondo tempo quando abbiamo sfiorato il raddoppio in più di un'occasione». E in risposta alle insinuazioni fatte nei giorni scorsi su una presunta incompatibilità di carattere tra Materazzi e Sacchi, il tecnico laziale giura che emi spiacce per il mio amico Arrigo che lo stimo moltissimo così come lui stima me.
Al suo fianco sorride anche il presidente Calleri, diventato il portafortuna a San Siro. L'anno scorso prendendo posto in panchina per la prima volta ha rimediato un pareggio, questa volta addirittura la vittoria.
«Tutto merito della squadra — dice — che finalmente ha avuto un po' di quella fortuna che negli ultimi due anni ci aveva voltato le spalle».

(in. sor.)



Milano. Un tentativo di Rijkaard sventato dal portiere Fiori

«Nessun dramma» Sacchi: «Ci riprenderemo»

Milano in stato confusionale proprio come Borgonovo che alla fine della gara è finito al Policlinico per una tac. L'attaccante rossonerò negli ultimi minuti della gara ha riportato una forte contusione alla tempia destra e i medici, per precauzione, hanno deciso di sottoporlo a un controllo.
Nulla di grave, comunque, come hanno precisato gli stessi dirigenti milanesi.
Così come non è considerata una sconfitta grave quella rimediata dalla squadra contro la Lazio. «Nessuna tragedia — dice Berlusconi — ma solo una domenica da dimenticare perché siamo solo all'inizio e c'è ancora tutto il tempo per rimediare».
«Stiamo pagando le assenze di Gullit e Van Basten — aggiunge il presidente — ma non ferma che anche una rosa ampia come la nostra non può supporre il presidente quando afferma che la squadra, contrariamente al solito, era confusa e sbiadita. Ho visto un Milan strano, colpa anche della scorsa

condizione di molti giocatori». Poi il presidente si precipita nello spogliatoio per consolare i suoi ma anche per chiedere a Sacchi perché il Milan ha subito sempre le punizioni di seconda e non cerca mai il tiro diretto in porta. Fronte la risposta dell'allenatore che si giustifica dicendo che solo specialisti rossonerò e Gullit e non avendo a disposizione, devo ricorrere ai giocatori che sanno calciare solo di forza, così dobbiamo prima toccare la palla per cercare il varco giusto.
«La sconfitta non è da imputare agli assenti — aggiunge Sacchi — ma alla sfortuna e al fatto che i giocatori sono scesi in campo senza concentrazione e senza carica fisica. Cose che succedono all'inizio della stagione, specie quando devi impiegare giovani uomini che sono reduci da lunghi infortuni e hanno una preparazione carente. Ha ragione il presidente quando afferma che siamo stati carenti specie sulle fasce, ma il mio giudizio è negativo sui confronti di tutta la squadra. Comun-

que una sconfitta dopo 25 gare utili consecutive ci può anche stare. Adesso restiamo tranquilli perché sono convinto che ci riprenderemo subito. Ci parleremo per capire cosa è successo e trovare l'antidoto».
Maldini da parte sua spiega così l'autorete: «Ho colpito male la palla — dice — senza guardare dov'era Galli perché ero molto lontano dalla rete. Forse ho calcato troppo forte e per Gullino la palla è diventata imprevedibile».
Fassotti, il primo ammonito della squadra rossonerà, se in prende con l'arbitro: «Ho commesso un fallo stupido ma non cattivo. Ma mentre prima c'era un po' di lassismo da parte dei direttori di gara adesso si sta verificando l'opposto: appena ti muovi ti fulminano e non puoi neppure farti un po' di rischi di fatti espliciti. Penso che bisognerà trovare una via di mezzo altrimenti i giocatori saranno rovinati da questa rigidità».

Nino Sormani

A PESCARA
I giallorossi sprecano un penalty con il solito Giannini e pareggiano con l'Ascoli

E se la Roma cambiasse il rigorista? Lorieri protagonista, il regista azzurro tra i peggiori



Pescara. Lorieri neutralizza il rigore di Giannini

PESCARA. Zero a zero dall'inizio alla fine tra Roma e Ascoli sul neutro dell'Adriatico. Zero a zero, anche se Giannini ha fallito un calcio di rigore concedendo a Lorieri di ergersi a salvatore della patria marchigiana per avergli deviato il tiro dagli undici metri.
Se è vero che il calendario assegnava alla Roma il ruolo di padrone di casa, allora questo zero a zero diventa un punto perso per i giallorossi di Gigi Radice e un punto stranamente guadagnato per i bianconeri di Eugenio Bersellini.
Orfano di Giannini (d'accordo: in campo c'era, ma ha combinato per tutta la gara soltanto disastri), la Roma è vissuta sulla spinta di Manfredonia, Gerolin e di un generoso ma disordinato Desideri, con un Voeller unico volenteroso in avanti.

La Roma dà l'impressione di cominciare per bene, disponendosi subito, ordinatamente in campo, ma è una pura illusione: il tedesco Voeller è fragorosamente velleitario in avanti e così l'Ascoli offre un primo assaggio del suo contropiede al quarto minuto quando Arslanovic scende sulla destra e accennato all'inizio, il rigore partita, concesso per atterramento di Rizzitelli ad opera dell'esordiente Cavaliere. Giannini batte come sa, ma Lorieri si tuffa verso la propria sinistra e gli devia il pallone in angolo. La partita vivrà sussulti palpanti soltanto ad inizio di ri-

ROMA

CERVONE	6
TEMPESTILLI	5,5
NELA	6
MANFREDONIA	6
BERTHOLD	6
COMI	6
DESIDERI	5,5
GEROLIN	6
(78' BALDIERI)	5,5
VOELLER	6
GIANNINI	4,5
RIZZITELLI	5,5
All.: RADICE	6

ASCOLI

LORIERI	7
DESTRO	6
RODIA	6
COLANTUONO	6,5
ALOSI	6
ARSLANOVIC	5,5
CYETKOVIC	6
SABATO	6
CAVALIERE	5,5
GIOVANNELLI	5,5
CASAGRANDE	5,5
All.: BERSELLINI	6

Arbitro: DI COLA 7
Ammoniti: Alosi, Comi, Sabato, Tempestilli, CasAGRANDE, GIOVANNELLI.
Spettatori: paganti 6644, incasso 143.345.000 lire, abbonati 9816, quota 252.280.000 lire.

press e per merito dell'Ascoli (o, meglio, di Cyetkovic) che per due volte (al 7' e all'8') si porta in contropiede solo davanti a Cervone che è abile quanto bravo a sventare i pallonetti insidiosi dell'ascolano.
Dopo di che ecco il tramonto della partita che precede di un'ora abbondante quello della giornata.

Negli spogliatoi, Radice si mostrerà abbastanza soddisfatto. «Sapevo della pericolosità dell'Ascoli in contropiede e avevo messo in conto la possibilità di correre anche qualche rischio. Sono soddisfatto della Bersellini gli fa eco: «Il risultato mi sta bene. So che dobbiamo soffrire quasi quanto soffrimmo sino in fondo».

Nando Aruffo